

RASSEGNA STAMPA

13-19 ottobre 2011

Le aziende: tempo scaduto

Lettera al premier: dopo il manifesto non è arrivata alcuna risposta

Nicoletta Picchio
ROMA

Il tempo è scaduto. Lo hanno messo nero su bianco le organizzazioni imprenditoriali, che continuano ad incalzare il governo perché metta mano alle riforme, dando un «chiaro segnale di inversione di marcia».

Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle cooperative, Rete Imprese Italia, ieri hanno mandato una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per lanciare di nuovo un allarme sulla situazione di grave difficoltà del paese e di perdita di credibilità.

Un «appello forte al fare» come hanno scritto, convinti che «con unità di intenti è possibile superare una fase difficile». Il rischio, scrivono, è che possano essere vanificati gli sforzi fatti finora nella tenuta dei conti pubblici.

Non solo: le imprese denunciano anche il fatto che non è stata data nessuna risposta da parte del governo, né è stato aperto un dialogo dopo la presentazione del pacchetto di proposte per la crescita, due settimane fa. Di fronte a questo silenzio, cui si aggiungono i continui slittamenti del decreto sviluppo, Confindu-

stria, banche, assicurazioni, coop, commercianti ed artigiani, hanno deciso questa nuova iniziativa. Con l'auspicio di essere ascoltate. «Confidiamo che il suo governo voglia realizzare le iniziative necessarie e adeguate alla gravità del momento».

È stata proprio la preoccupazione per un quadro congiunturale sempre più difficile che aveva spinto le cinque organizzazioni imprenditoriali a mettersi insieme a preparare un documento con una serie di proposte dettagliate su cinque punti: spesa pubblica e pensioni; riforma fiscale (meno tasse su lavoro e imprese, anche con la disponibilità ad una piccola patrimoniale); liberalizzazioni; cessioni di patrimonio pubblico; infrastrutture ed energia. Una base di lavoro da discutere ed integrare. «Ad oggi nessuna reazione concreta è seguita da parte del governo e nessun dialogo è stato aperto».

Proprio in vista della preparazione del decreto sviluppo, hanno scritto le cinque organizzazioni nella lettera, «sarebbe utile poter partecipare alla messa a punto delle misure». Un confronto «utile e in linea con quanto avviene in



Manifesto per la crescita. Da sinistra, Luigi Marino, Emma Marcegaglia, Ivan Malavasi, Giuseppe Mussan e Fabio Cerchiat.

MORELLI AL QUIRINALE «Bene l'impegno di Napolitano per i giovani»

Una bandiera tricolore in seta, realizzata dalle antiche tessiture comasche. Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, l'ha consegnata ieri al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante un incontro al Quirinale, a nome di tutto il mo-

vimento del Giovani. È stato un omaggio simbolo dell'Unità nazionale, «un esempio dell'eccellenza manifatturiera italiana», ha spiegato Morelli, che ha presentato a Napolitano i contenuti del convegno dei Giovani che si terrà a Capri il 21 e 22 ottobre. «Apprezziamo il costante impegno e l'attenzione per i giovani italiani del Capo dello Stato. L'Italia è stata costruita con il coraggio, la creatività e la determinazione. Ora spetta alla nostra generazione, nei 150 anni dell'Unità, impegnarsi per lo sviluppo e contribuire alla costruzione di un'Italia migliore».

Europa».

Soprattutto, evidenziano le imprese, è di «fondamentale importanza» che il decreto legge contenga «misure strutturali e credibili», che «diano un chiaro senso di inversione di marcia». Senza, si rischierebbe di vanificare gli sforzi fatti finora sulla tenuta dei conti pubblici.

«L'Italia ha mezzi, risorse, intelligenze per risalire la china». Ma, hanno ribadito le imprese, «il tempo è scaduto». E il ritardo che si sta accumulando sul rilancio della crescita e della credibilità sta costando moltissimo, è scritto nella lettera, in termini di occupazione, valore dei beni e dei risparmi delle famiglie, investimenti e valore delle imprese.

Le aziende industriali, artigianali, commerciali e dei servizi, le coop, le banche e assicurazioni stanno facendo «del loro meglio», conclude la lettera, per passare attraverso l'attuale difficile contingenza. Ma non si compete senza avere alle spalle un sistema paese: «solo nel contesto di un efficace piano integrato e condiviso di rilancio del paese questi sforzi non verranno vanificati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il fronte Missiva di Confindustria, Abi, Rete Imprese Italia, Ania e Alleanza cooperative

Le imprese al premier: il tempo ora è scaduto

Galli: patrimoniale e più privatizzazioni nelle città

ROMA — L'idea della lettera da inviare a Silvio Berlusconi per sollecitare riforme strutturali nel decreto sviluppo è di due-tre giorni fa. Le cinque maggiori associazioni di imprese, Abi (Banche), Ania (assicurazioni), Alleanza cooperative, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), l'avevano preparata intuendo che del tanto atteso provvedimento, alla data prevista, quella di domani, non ci sarebbe stata traccia.

Tuttavia sentirselo annunciare direttamente ieri dal premier, a poche ore dall'Ecofin e dal Consiglio europeo del weekend, ha fatto un certo effetto: «Non ho particolare fretta, una settimana non cambia molto» è stata la dichiarazione che ha gelato gli animi. Tuttavia la lettera era pronta ed è stata comunque inviata pubblicamente. Una mossa inevitabile visto l'ormai assoluta mancanza di interlocuzione tra governo e associazioni: nessuna telefonata, nessun incontro.

La sintesi è lapidaria: «Il tempo è scaduto». A questo punto servono «misure strutturali, concrete e credibili, che diano un chiaro segnale di inversione di marcia, in assenza rischierebbero di essere vanificati gli sforzi fatti fino ad oggi in ordine alla tenuta dei conti pubblici». A Sky Tg24 è il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, a

ricordare le proposte già contenute nel «Manifesto per la crescita»: «Oltre alla patrimoniale anche le privatizzazioni». E ancora: «Gli enti locali hanno tantissimi asset, immobili da vendere e per incentivarli i proventi delle vendite devono essere esclusi dal patto di stabilità interno».

I dossier

Riforme a costo zero

- 1 Confindustria chiede la privatizzazione di molte società di servizi in rete oggi gestite dagli enti locali

Le risorse

- 2 Secondo Confindustria le misure per la crescita non si possono fare a costo zero: l'associazione propone una patrimoniale

Gli accordi aziendali

- 3 Confindustria ha aperto alla possibilità che le aziende associate concludano con i sindacati accordi di lavoro su base d'azienda e non nazionale

Le cinque sigle offrono la propria disponibilità a «partecipare alla individuazione e alla messa a punto delle misure», un confronto, affermano, che sarebbe «oltremodo utile e pienamente in linea con quanto avviene in ogni Paese della Unione Europea». Ma è evidente a tutti che i tavoli di concertazione, avviati in pompa magna con l'invito di 36 sigle il 4 agosto scorso, proseguiti con i mercoledì presso il ministero dell'Economia, sono stati abbandonati dal governo. Un esecutivo che, agli occhi delle imprese, si mostra ormai paralizzato dai conflitti interni.

Come quello che ha portato alla creazione di una cabina di regia sul decreto sviluppo, che di fatto ha escluso il responsabile del Tesoro, Giulio Tremonti, colpevole di non aver messo sul tavolo risorse aggiuntive. Ma anche come la recente sottrazione al ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, delle risorse derivanti dalla vendita delle frequenze tv, operata da Tremonti con la legge di Stabilità. Un botta e risposta cui le imprese hanno assistito impotenti e sconcertate.

«La politica agisca con responsabilità o se ne vada. Il nostro non è un giudizio politico ma economico, nell'interesse delle imprese» ha affermato Ivan Malavasi, presidente della Cna e di Rete Imprese Italia. Ora le imprese temono che Berlusconi, che ieri ha promesso di vo-

lersi «inventare qualcosa» per ovviare alla mancanza di risorse, torni sull'idea del condono fiscale o edilizio. «Non sarebbe questa la strada giusta» ha ribadito ieri Galli.

«La situazione è sempre più difficile, la fiducia nel nostro Paese sta velocemente diminuendo malgrado gli innegabili punti di forza dell'Italia e i risultati raggiunti» concedono le associazioni. Timori che ieri sono stati accresciuti dalle indiscrezioni sul possibile commissariamento dei Paesi a rischio per il debito che la cancelliera tedesca, Angela Merkel, vedrebbe con favore come misura risolutiva. «Dalla Merkel sono arrivate parole importanti — ha commentato Galli —, non vorrei trovarmi a essere uno di quei Paesi. Per questo è urgente che il governo cominci a ragionare

Il pressing degli artigiani

Malavasi (Cna): la politica agisca con responsabilità o se ne vada. Non è un giudizio politico, ma economico

sulle grandi riforme. Non ci sarà un altro pasto gratis. È impensabile che dall'Unione Europea possa arrivare un nuovo aiuto senza un quadro preciso».

Un quadro la cui messa a punto avrebbe potuto essere attuata tramite il decreto sviluppo, rispondendo finalmente alla lettera della Bce (Banca centrale europea). «E invece l'unica misura attuata di quella lettera è stata realizzata dalle imprese e dai sindacati con l'accordo sulla flessibilità del lavoro di giugno — è la considerazione prevalente tra i leader firmatari della lettera di ieri — e anche quella il governo stava per farla saltare...».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3



Il fronte Missiva di Confindustria, Abi, Rete Imprese Italia, Ania e Alleanza cooperative

Le imprese al premier: il tempo ora è scaduto

Galli: patrimoniale e più privatizzazioni nelle città

ROMA — L'idea della lettera da inviare a Silvio Berlusconi per sollecitare riforme strutturali nel decreto sviluppo è di due-tre giorni fa. Le cinque maggiori associazioni di imprese, Abi (Banche), Ania (assicurazioni), Alleanza cooperative, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), l'avevano preparata intuendo che del tanto atteso provvedimento, alla data prevista, quella di domani, non ci sarebbe stata traccia.

Tuttavia sentirselo annunciare direttamente ieri dal premier, a poche ore dall'Ecofin e dal Consiglio europeo del weekend, ha fatto un certo effetto: «Non ho particolare fretta, una settimana non cambia molto» è stata la dichiarazione che ha gelato gli animi. Tuttavia la lettera era pronta ed è stata comunque inviata pubblicamente. Una mossa inevitabile visto l'ormai assoluta mancanza di interlocuzione tra governo e associazioni: nessuna telefonata, nessun incontro.

La sintesi è lapidaria: «Il tempo è scaduto». A questo punto servono «misure strutturali, concrete e credibili, che diano un chiaro segnale di inversione di marcia, in assenza rischierebbero di essere vanificati gli sforzi fatti fino ad oggi in ordine alla tenuta dei conti pubblici». A Sky Tg24 è il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, a

ricordare le proposte già contenute nel «Manifesto per la crescita»: «Oltre alla patrimoniale anche le privatizzazioni». E ancora: «Gli enti locali hanno tantissimi asset, immobili da vendere e per incentivarli i proventi delle vendite devono essere esclusi dal patto di stabilità interno».

I dossier

Riforme a costo zero

1 Confindustria chiede la privatizzazione di molte società di servizi in rete oggi gestite dagli enti locali

Le risorse

2 Secondo Confindustria le misure per la crescita non si possono fare a costo zero: l'associazione propone una patrimoniale

Gli accordi aziendali

3 Confindustria ha aperto alla possibilità che le aziende associate concludano con i sindacati accordi di lavoro su base d'azienda e non nazionale

Le cinque sigle offrono la propria disponibilità a «partecipare alla individuazione e alla messa a punto delle misure», un confronto, affermano, che sarebbe «oltremodo utile e pienamente in linea con quanto avviene in ogni Paese della Unione Europea». Ma è evidente a tutti che i tavoli di concertazione, avviati in pompa magna con l'invito di 36 sigle il 4 agosto scorso, proseguiti con i mercoledì presso il ministero dell'Economia, sono stati abbandonati dal governo. Un esecutivo che, agli occhi delle imprese, si mostra ormai paralizzato dai conflitti interni.

Come quello che ha portato alla creazione di una cabina di regia sul decreto sviluppo, che di fatto ha escluso il responsabile del Tesoro, Giulio Tremonti, colpevole di non aver messo sul tavolo risorse aggiuntive. Ma anche come la recente sottrazione al ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, delle risorse derivanti dalla vendita delle frequenze tv, operata da Tremonti con la legge di Stabilità. Un botta e risposta cui le imprese hanno assistito impotenti e sconcertate.

«La politica agisca con responsabilità o se ne vada. Il nostro non è un giudizio politico ma economico, nell'interesse delle imprese» ha affermato Ivan Malavasi, presidente della Cna e di Rete Imprese Italia. Ora le imprese temono che Berlusconi, che ieri ha promesso di vo-

lersi «inventare qualcosa» per ovviare alla mancanza di risorse, torni sull'idea del condono fiscale o edilizio. «Non sarebbe questa la strada giusta» ha ribadito ieri Galli.

«La situazione è sempre più difficile, la fiducia nel nostro Paese sta velocemente diminuendo malgrado gli innegabili punti di forza dell'Italia e i risultati raggiunti» concedono le associazioni. Timori che ieri sono stati accresciuti dalle indiscrezioni sul possibile commissariamento dei Paesi a rischio per il debito che la cancelliera tedesca, Angela Merkel, vedrebbe con favore come misura risolutiva. «Dalla Merkel sono arrivate parole importanti — ha commentato Galli —, non vorrei trovarmi a essere uno di quei Paesi. Per questo è urgente che il governo cominci a ragionare

Il pressing degli artigiani

Malavasi (Cna): la politica agisca con responsabilità o se ne vada. Non è un giudizio politico, ma economico

sulle grandi riforme. Non ci sarà un altro pasto gratis. È impensabile che dall'Unione Europea possa arrivare un nuovo aiuto senza un quadro preciso».

Un quadro la cui messa a punto avrebbe potuto essere attuata tramite il decreto sviluppo, rispondendo finalmente alla lettera della Bce (Banca centrale europea). «E invece l'unica misura attuata di quella lettera è stata realizzata dalle imprese e dai sindacati con l'accordo sulla flessibilità del lavoro di giugno — è la considerazione prevalente tra i leader firmatari della lettera di ieri — e anche quella il governo stava per farla saltare...».

Antonella Baccaro



È possibile un rialzo dei tassi se la stabilità finanziaria Usa continuerà a essere minacciata

Ben Bernanke, presidente Fed



Un decreto sviluppo senza risorse è un problema. Bisogna capire dove trovarle

Renata Poterri, presidente della Regione Lazio



La decertificazione

Nel decreto sviluppo dovrebbero comparire le misure perseguite dal ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta per l'eliminazione di molti certificati oggi richiesti alle imprese



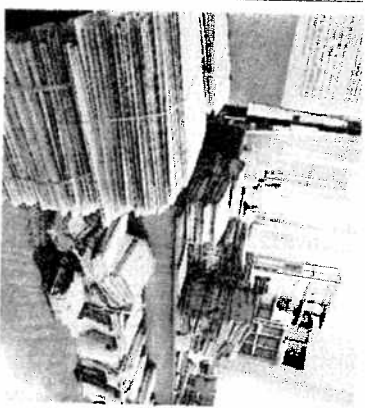
Le infrastrutture

Tra le ipotesi di lavoro la concessione di incentivi fiscali alla realizzazione di infrastrutture. Punto fondamentale intorno al quale ruoterebbero interventi a corredo per favorire il *project financing*



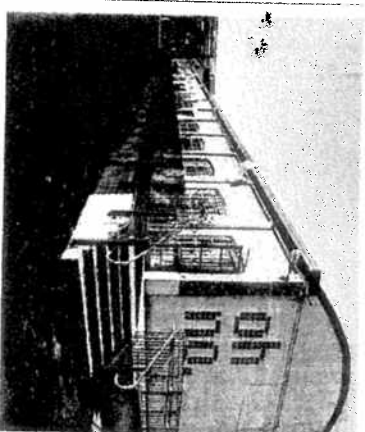
L'apprendistato

Il ministero del Welfare ha già annunciato misure per l'apprendistato e per incoraggiare il telelavoro, soprattutto nel momento della nascita dei figli, oltre a semplificazioni per favorire le assunzioni



La delegificazione

Prosegue il processo di alleggerimento della materia legislativa con accorpamenti e semplificazioni che dovrebbero portare a una maggiore efficienza interpretativa



La burocrazia

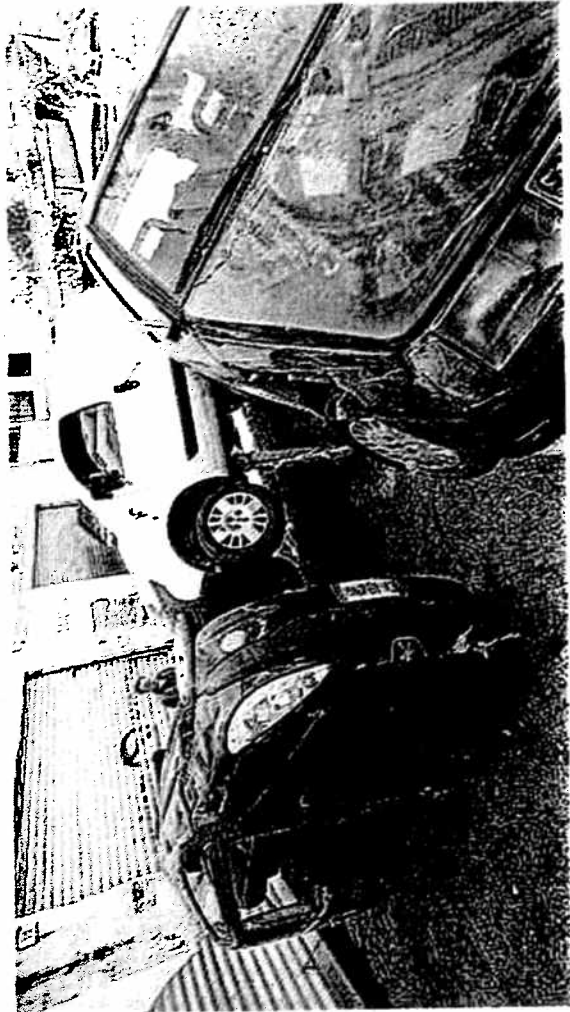
Tra i punti allo studio anche lo snellimento della burocrazia per le imprese, con i provvedimenti di Brunetta e altre semplificazioni normative per agevolare l'attività economica, cui lavora Calderoli

ASSICURAZIONI

L'Agenzia Garante del Mercato e della Concorrenza (AGCM), nell'audizione alla X Commissione del Senato, ha denunciato - per l'ennesima volta - la mancanza assoluta di concorrenza nel mercato RC auto, che è la vera colpevole delle stratosferiche tariffe assicurative che si pagano nel nostro Paese.

"Questa situazione ha ormai assunto la dimensione di un'allarme sociale - spiega Livio Carbognani, vice presidente di CNA Servizi alla Comunità, unendosi al coro nazionale di proteste - le famiglie italiane non ne possono più di pagare il doppio rispetto alla media europea (400 euro per polizza a fronte di 200), oltretutto nella situazione economica generale in cui versa il nostro Paese dove le famiglie non sanno più come arrivare a fine mese. E il Governo che fa? Anche su questo specifico punto non prendo provvedimenti".

Le tariffe assicurative nel giro di pochi mesi sono aumentate fino al 25% per le auto e fino al 35% per le moto, così scatta la protesta nazionale.



La protesta degli operatori aderenti alla Cna Autoriparazione in attesa di risposta

Carrozzeri alla guerra della Rc auto

Senza concorrenza il mercato finisce per stroncare l'attività

"LANIA dice che è colpa delle truffe - spiega Mario Turco, responsabile nazionale di CNA Autoriparazione - si tratta di una colossale presa in giro che solo con la protervia e la faccia tosta delle assicurazioni si possono sostenere: in Italia le frodi (fenomeno da combattere ovviamente) rappresentano mediamente solo il 2% dei sinistri, in Inghilterra il 4%, eppure nel

Il nodo

Il settore non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto

altri attori del mercato, vale a dire le associazioni dei consumatori e le associazioni degli autoriparatori. La prima cosa che sostengono questi altri attori (noi compresi), a proposito della concorrenza, è quella di stabilire al più presto nel nostro ordinamento il principio della "libera scelta del consumatore". Sembra ovvio, ma così non è nel nostro Paese. In questo caso si tratta della libertà di scegliere l'autoriparatore di fiducia da parte dell'automobilista, ricercando così la qualità della riparazione e il suo giusto prezzo".

"Il mercato dell'RC auto - conclude Carbognani rincarando la dose - che non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto (come volevano farci credere le assicurazioni che sono state smentite puntualmente dai fatti e dai numeri) è sempre di più un mercato senza regole. E quando un mercato è governato da un oligopolio, la politica ed il Governo hanno il dovere di intervenire per ripristinare l'equilibrio e l'interesse generale in quel mercato".

Regno Unito le tariffe RC auto sono mediamente la metà rispetto alle nostre. Negli altri Paesi della UE la situazione è analoga a quella descritta".

"ANIA - continua Turco - deve smetterla di raccontare bugie, ed il Governo deve smetterla di credere solo alle Assicurazioni e cominciare a considerare anche quello che hanno da dire e proporre gli

Rc Auto, Cna Autoriparazione: le tariffe lievitano a dismisura

L'Agenzia Garante del Mercato e della Concorrenza (Agcm), nell'audizione alla X Commissione del Senato, ha denunciato per l'ennesima volta la mancanza assoluta di concorrenza nel mercato Rc auto, che è la vera colpevole delle stratosferiche tariffe assicurative che si pagano in Italia.

"Questa situazione ha ormai assunto la dimensione di un allarme sociale – spiega Livio Carbognani, vice presidente di Cna Servizi alla Comunità, unendosi al coro nazionale di proteste - le famiglie italiane non ne possono più di pagare il doppio rispetto alla media europea (400 euro per polizza a fronte di 200), oltretutto nella situazione economica generale in cui versa il nostro Paese dove le famiglie non sanno più come arrivare a fine mese. E il Governo che fa? Anche su questo specifico punto non prende provvedimenti".

Le tariffe assicurative nel giro di pochi mesi sono aumentate fino al 25 % per le auto e fino al 35% per le moto, così scatta la protesta nazionale. "L'Ania dice che e' colpa delle truffe – spiega Mario Turco, responsabile nazionale di Cna Autoriparazione - si tratta di una colossale presa in giro che solo con la protervia e la faccia tosta delle assicurazioni si possono sostenere: in Italia le frodi (fenomeno da combattere ovviamente) rappresentano mediamente solo il 2% dei sinistri, in Inghilterra il 4%, eppure nel Regno Unito le tariffe RC auto sono mediamente la metà rispetto alle nostre. Negli altri Paesi della Ue la situazione è analoga a quella descritta".

"Ania – continua Turco - deve smetterla di raccontare bugie, e il Governo deve smetterla di credere solo alle assicurazioni e cominciare a considerare anche quello che hanno da dire e proporre gli altri attori del mercato, vale a dire le associazioni dei consumatori e le associazioni degli autoriparatori. La prima cosa che sostengono questi altri attori (noi compresi), a proposito della concorrenza, è quella di stabilire al più presto nel nostro ordinamento il principio della 'libera scelta del consumatore'. Sembra ovvio, ma così non è nel nostro Paese. In questo caso si tratta della libertà di scegliere l'autoriparatore di fiducia da parte dell'automobilista, ricercando così la qualità della riparazione e il suo giusto prezzo".

"Il mercato dell'Rc auto – conclude Carbognani rincarando la dose - che non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto (come volevano farci credere le assicurazioni che sono state smentite puntualmente dai fatti e dai numeri) è sempre di più un mercato senza regole. E quando un mercato è governato da un oligopolio, la politica ed il Governo hanno il dovere di intervenire per ripristinare l'equilibrio e l'interesse generale in quel mercato".

Il Paese delle tasse **Un caffè al mese? No, il prezzo dell'Rc Auto è una vergogna**

Qualcuno in Provincia – per giustificare l'aumento dell'aliquota sull'**Rc Auto** aveva avuto la faccia tosta di dire che si tratta pur sempre del costo di **un caffè al mese**. La verità è che il caffè si va ad aggiungere a tariffe già vergognosamente care delle assicurazioni auto. Si tratta di una vera e propria tagliola che pesa sulle tasche dei cittadini. Una denuncia durissima giunge dall'Agenzia Garante del Mercato e della Concorrenza (AGCM) nell'audizione alla X Commissione del Senato – ha denunciato – per l'ennesima volta – **la mancanza assoluta di concorrenza** nel mercato Rc auto – che è la vera colpevole delle stratosferiche tariffe assicurative che si pagano nel nostro Paese. Mancanza di concorrenza aggravata dall'aumento delle tasse imposte dagli enti locali per fare cassa.

Questa situazione ha ormai assunto la dimensione di un allarme sociale – spiega **Livio Carbognani** vice presidente di **Cna- Servizi alla Comunità** unendosi al coro nazionale di proteste – le famiglie italiane non ne possono più di pagare il doppio rispetto alla media europea (400 euro per polizza a fronte di 200) oltretutto nella situazione economica generale in cui versa il nostro Paese dove le famiglie non sanno più come arrivare a fine mese. E il Governo che fa? Anche su questo specifico punto non prende provvedimenti.

Le tariffe assicurative nel giro di pochi mesi **sono aumentate fino al 25% per le auto e fino al 35% per le moto** – così scatta la protesta nazionale. "L'Ania dice che è colpa delle truffe – spiega **Mario Turco** responsabile nazionale di Cna Autoriparazione – si tratta di una colossale presa in giro che solo con la protervia e la faccia tosta delle assicurazioni si possono sostenere. In Italia le frodi (fenomeno da combattere ovviamente) rappresentano mediamente solo il 2% dei sinistri, in Inghilterra il 4% eppure nel Regno Unito le tariffe Rc auto sono mediamente la metà rispetto alle nostre. Negli altri Paesi della UE la situazione è analoga a quella descritta.

"Ania – continua Turco – deve smetterla di raccontare bugie e il Governo deve smetterla di credere solo alle Assicurazioni e cominciare a considerare anche quello che hanno da dire e proporre gli altri attori del mercato: vale a dire le associazioni dei consumatori e le associazioni degli autoriparatori. La prima cosa che sostengono questi altri attori (noi compresi) a proposito della concorrenza è quella di stabilire al più presto nel nostro ordinamento il principio della **libera scelta del consumatore**. Sembra ovvio, ma così non è nel nostro Paese. In questo caso si tratta della libertà di scegliere l'autoriparatore di fiducia da parte dell'automobilista, ricercando così la qualità della riparazione e il suo giusto prezzo.

Il mercato dell'Rc auto – conclude **Carbognani** rincarando la dose – che non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto (come volevano farci credere le assicurazioni che sono state smentite puntualmente dai fatti e dai numeri) è sempre di più un mercato senza regole. E quando un mercato è governato da un oligopolio, la politica e il Governo hanno il dovere di intervenire per ripristinare l'equilibrio e l'interesse generale in quel mercato.

ASSICURAZIONI

L'Agenzia Garante del Mercato e della Concorrenza (AGCM), nell'audizione alla X Commissione del Senato, ha denunciato - per l'ennesima volta - la mancanza assoluta di concorrenza nel mercato RC auto, che è la vera colpevole delle stratosferiche tariffe assicurative che si pagano nel nostro Paese.

"Questa situazione ha ormai assunto la dimensione di un allarme sociale - spiega Livio Carbognani, vice presidente di CNA Servizi alla Comunità, unendosi al coro nazionale di proteste - le famiglie italiane non ne possono più di pagare il doppio rispetto alla media europea (400 euro per polizza a fronte di 200), oltretutto nella situazione economica generale in cui versa il nostro Paese dove le famiglie non sanno più come arrivare a fine mese. E il Governo che fa? Anche su questo specifico punto non prende provvedimenti".

Le tariffe assicurative nel giro di pochi mesi sono aumentate fino al 25 % per le auto e fino al 35% per le moto, così scatta la protesta nazionale.



La protesta degli operatori aderenti alla Cna Autoriparazione in attesa di risposta

Carrozzeri alla guerra della Rc auto

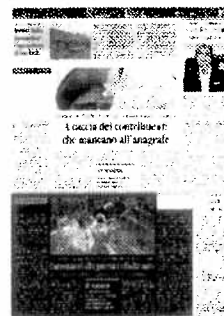
Senza concorrenza il mercato finisce per stroncare l'attività

"L'ANIA dice che è colpa delle truffe - spiega Mario Turco, responsabile nazionale di CNA Autoriparazione - si tratta di una colossale presa in giro che solo con la protervia e la faccia tosta delle assicurazioni si possono sostenere: in Italia le frodi (fenomeno da combattere ovviamente) rappresentano mediamente solo il 2% dei sinistri, in Inghilterra il 4%, eppure nel

Il nodo
Il settore non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto

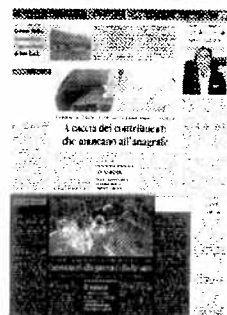
Regno Unito le tariffe RC auto sono mediamente la metà rispetto alle nostre. Negli altri Paesi della UE la situazione è analoga a quella descritta".

"ANIA - continua Turco - deve smetterla di raccontare bugie, ed il Governo deve smetterla di credere solo alle Assicurazioni e cominciare a considerare anche quello che hanno da dire e proporre gli



altri attori del mercato, vale a dire le associazioni dei consumatori e le associazioni degli autoriparatori. La prima cosa che sostengono questi altri attori (noi compresi), a proposito della concorrenza, è quella di stabilire al più presto nel nostro ordinamento il principio della "libera scelta del consumatore". Sembra ovvio, ma così non è nel nostro Paese. In questo caso si tratta della libertà di scegliere l'autoriparatore di fiducia da parte dell'automobilista, ricercando così la qualità della riparazione e il suo giusto prezzo".

"Il mercato dell' RC auto - conclude Carbognani rincarando la dose - che non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto (come volevano farci credere le assicurazioni che sono state smentite puntualmente dai fatti e dai numeri) è sempre di più un mercato senza regole. E quando un mercato è governato da un oligopolio, la politica ed il Governo hanno il dovere di intervenire per ripristinare l'equilibrio e l'interesse generale in quel mercato".



Le assicurazioni auto lievitano: è allarme sociale

lunedì 17 ottobre 2011

La richiesta di Cna Autoriparazione: "Il governo intervenga: non è possibile credere solo e sempre agli stessi"



REGGIO - L'Agenzia Garante del Mercato e della Concorrenza (Agmc, nell'audizione alla X commissione del Senato, ha denunciato - per l'ennesima volta - la mancanza assoluta di concorrenza nel mercato Rc auto, la vera colpevole delle tariffe assicurative che si pagano nel nostro Paese.

"Questa situazione ha ormai assunto la dimensione di un allarme sociale - ha spiegato **Livio Carbognani**, vice presidente di Cna Servizi alla Comunità, unendosi al coro nazionale di proteste - le famiglie italiane non ne possono più di pagare il doppio rispetto alla media europea (400 euro per polizza a fronte di 200), oltretutto nella situazione

economica generale in cui versa il nostro Paese dove le famiglie non sanno più come arrivare a fine mese. E il governo che fa? Anche su questo specifico punto non prende provvedimenti".

Le tariffe assicurative nel giro di pochi mesi sono aumentate fino al 25 % per le auto e fino al 35% per le moto, così è scattata la protesta nazionale. "L'Ania dice che è colpa delle truffe - ha spiegato **Mario Turco**, responsabile nazionale di Cna Autoriparazione - si tratta di una colossale presa in giro che solo con la protervia e la faccia tosta delle assicurazioni si possono sostenere: in Italia le frodi (fenomeno da combattere ovviamente) rappresentano mediamente solo il 2% dei sinistri, in Inghilterra il 4%, eppure nel Regno Unito le tariffe Rc auto sono mediamente la metà rispetto alle nostre. Negli altri Paesi della Ue la situazione è analoga a quella descritta.

Ania - ha continuato Turco - deve smetterla di raccontare bugie e il governo deve smetterla di credere solo alle assicurazioni e cominciare a considerare anche quello che hanno da dire e proporre gli altri attori del mercato, vale a dire le associazioni dei consumatori e degli autoriparatori. La prima cosa che sostengono questi altri attori (noi compresi), a proposito della concorrenza, è quella di stabilire al più presto nel nostro ordinamento il principio della "libera scelta del consumatore.

Sembra ovvio, ma così non è nel nostro Paese. In questo caso si tratta della libertà di scegliere l'autoriparatore di fiducia da parte dell'automobilista, ricercando così la qualità della riparazione e il suo giusto prezzo".

"Il mercato dell' Rc auto - ha concluso Carbognani rincarando la dose - che non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto (come volevano farci credere le assicurazioni che sono state smentite puntualmente dai fatti e dai numeri) è sempre di più un mercato senza regole. E quando un mercato è governato da un oligopolio, la politica e il governo hanno il dovere di intervenire per ripristinare l'equilibrio e l'interesse generale in quel mercato".

Per l'Agcm la colpa dei rincari selvaggi deriva dalla mancanza di concorrenza nel mercato. Scattano le proteste

Cna denuncia: Rc-auto, tariffe alle stelle

Premi assicurativi aumentati, in pochi mesi, sino al 25% per le auto e al 35% per le moto

L'AGENZIA Garante del Mercato e della Concorrenza (Agcm), nell'audizione alla X Commissione del Senato, ha denunciato - per l'ennesima volta - la mancanza assoluta di concorrenza nel mercato Rc auto, che è la vera colpevole delle stratosferiche tariffe assicurative che si pagano nel nostro Paese.

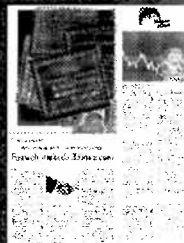
«Questa situazione ha ormai assunto la dimensione di un allarme sociale - spiega **Livio Carbognani**, vice presidente di Cna Servizi alla Comunità, unendosi al coro nazionale di proteste - le famiglie italiane non ne possono più di pagare il doppio rispetto alla media europea (400 euro per polizza a fronte di 200), oltretutto nella situazione economica generale in cui versa il nostro Paese dove le famiglie non sanno più come arrivare a fine mese. E il Governo che fa? Anche su questo specifico punto non prende provvedimenti».

Le tariffe assicurative nel giro di pochi mesi sono aumentate fino al 25% per le auto e fino al 35% per le moto, così scatta la protesta nazionale. «L'Ania dice che è colpa delle truffe - spiega **Mario Turco**, responsabile nazionale di Cna Autoriparazione - si tratta di una colossale presa in giro che solo con la protervia e la faccia tosta delle assicurazioni si possono sostenere: in Italia le frodi (fenomeno da combattere ovviamente) rappresentano mediamente solo il 2% dei sinistri, in Inghilterra il 4%,

oppure nel Regno Unito le tariffe Rc auto sono mediamente la metà rispetto alle nostre. Negli altri Paesi della Ue la situazione è analoga a quella descritta».

«Ania - continua Turco - deve smetterla di raccontare bugie, ed il Governo deve smetterla di credere solo alle Assicurazioni e cominciare a considerare anche quello che hanno da dire e proporre gli altri attori del mercato, vale a dire le associazioni dei consumatori e le associazioni degli autoriparatori. La prima cosa che sostengono questi altri attori (noi compresi), a proposito della concorrenza, è quella di stabilire al più presto nel nostro ordinamento il principio della "libera scelta del consumatore". Sembra ovvio, ma così non è nel nostro Paese. In questo caso si tratta della libertà di scegliere l'autoriparatore di fiducia da parte dell'automobilista, ricercando così la qualità della riparazione e il suo giusto prezzo».

«Il mercato dell'Rc auto - specifica Carbognani rincarando la dose - che non ha risolto le sue storture nemmeno con l'introduzione del risarcimento diretto (come volevano farci credere le assicurazioni che sono state smentite puntualmente dai fatti e dai numeri) è sempre di più un mercato senza regole». «E quando un mercato è governato da un oligopolio, la politica ed il Governo hanno il dovere di intervenire per ripristinare l'equilibrio e l'interesse generale in quel mercato», conclude. (Ii. vi.)



Sfuma il new deal delle Pmi

Taglio delle risorse e iter lunghi penalizzano le imprese

**Francesca Barbieri
Rosalba Reggio**

«Credito, incentivi e reti: il 2011 si preannunciava come l'anno del *new deal* delle piccole e medie imprese. I provvedimenti allo studio puntavano «a dare una risposta concreta - dichiarava il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani al Sole 24 Ore il 27 dicembre 2010 - alle esigenze delle Pmi, in primis per quanto riguarda la semplificazione burocratica, l'accesso al credito e la crescita della competitività attraverso la costituzione di reti». A due mesi e mezzo dalla fine dell'anno e con il decreto sviluppo "a costo zero" che fatica a vedere la luce, ci sono molte ombre sullo stato di attuazione dell'agenda.

Due grossi capitoli, come lo Statuto delle imprese e la riforma degli incentivi, procedono a passo di lumaca. Il primo, presentato nel settembre 2009 dall'onorevole Raffaello Vignali e approvato il 15 marzo scorso al-

partire a febbraio 2012, con una grande corsia riservata alle Pmi, destinatarie di almeno il 60% degli incentivi automatici e valutativi: il condizionale è però d'obbligo visto che la delega al Governo - originariamente contenuta nella legge sviluppo del 2009 - per ridurre e semplificare gli aiuti alle imprese, ha subito vari rinvii ed è ora confluita nello Statuto per le imprese.

A rischio anche gran parte della disponibilità del fondo di garanzia per il 2012, che dai 534 milioni previsti, ne potrebbe perdere 239. Incertezza anche sui risultati dell'allargamento dell'operatività dello stesso fondo, previsto a marzo, per la concessione della garanzia alle piccole imprese del regime di amministrazione straordinaria. Le imprese in questa situazione sono circa 15 mila, con 700 milioni di euro di credito nei confronti dei grandi gruppi in amministrazione straordinaria.

Sul fronte delle semplifica-

zioni il risultato è eterogeneo. Ad esclusione dei Comuni più grandi e tecnologicamente meglio dotati lo Sportello unico telematico, che doveva mettere la parola fine alla segnalazione cartacea di inizio attività delle imprese non è realtà nazionale. Con due circolari, infatti, per i Comuni che non sono in grado di operare in modalità esclusivamente telematica è stato consentito l'utilizzo della modalità cartacea *sine die*. In più, il decreto che dovrebbe individuare le misure indispensabili per attuare sul territorio lo Sportello unico è ancora all'esame della Conferenza Unificata.

Sul fronte delle reti di imprese molto è stato fatto. Il contratto di rete, strumento snello e innovativo nato per favorire le aggregazioni, ha già portato alla collaborazione più di 800 imprese che adesso lavorano in squadra. Ma la norma presenta alcuni limiti. «Dal punto di vista fiscale - spiega Fabrizio Ca-

faggi, professore di Diritto privato all'Università di Trento -, c'è il problema della non ammissibilità della fatturazione della rete. Sul profilo civilistico, invece, le limitazioni si riferiscono all'incertezza della norma sulla responsabilità patrimoniale oltre il fondo della rete. In sostanza, non è chiaro se le imprese sono tenute a intervenire con il proprio patrimonio nel caso in cui in fondo patrimoniale della rete non sia sufficiente. In più, manca una disciplina specifica sullo scioglimento della rete che definisca gli impegni post-contrattuali. Se, per esempio, un'aggregazione produce conoscenza, allo scioglimento della Rete questa non è tutelata da un diritto di proprietà».

Il cantiere è aperto anche sul fronte europeo: manca, infatti una disciplina ad hoc per le reti che aggregano imprese di Stati diversi, una barriera di fatto all'internazionalizzazione delle Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Camera approderà al Senato orfano di alcuni tasselli importanti, come la possibilità per le Pmi di compensare i crediti con la pubblica amministrazione. Passato dalla Commissione bilancio, il testo emendato è tornato in Commissione Industria ma si è scontrato con la crisi di governo. La scorsa settimana, infatti, l'esame si è fermato all'articolo 6 e, se dovesse continuare il braccio di ferro politico, i tempi potrebbero ulteriormente allungarsi. «Siamo fortemente interessati a velocizzare l'approvazione del testo - rassicura però Filippo Bubbico, Capogruppo Pd in Commissione Industria del Senato -, e solo impedimenti di natura tecnica potrebbero rallentare il provvedimento. Insomma, a meno che non venga formalizzata una crisi di Governo o si formi una nuova maggioranza, l'iter proseguirà velocemente con l'impegno di tutti».

In *stand-by* anche la riforma degli incentivi, che dovrebbe

Pagina 6



I capitoli aperti

A CURA DI **Gina Leo e Amedeo Sacrestano**

CREDITO DI IMPOSTA ASSUNZIONI



La misura

Bonus fiscale del 50% dei costi salariali sostenuti per nuovi lavoratori a tempo indeterminato assunti nel Mezzogiorno

Normativa

DL 70/2011, articolo 2

Entrata in vigore

13 luglio 2011

Cosa manca

Decreto interministeriale, previa intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni, che fissa i limiti di finanziamento garantiti da ciascuna delle Regioni interessate e che definisce le relative disposizioni attuative della misura, nel rispetto delle condizioni che consentono l'utilizzo dei fondi strutturali

CREDITO DI IMPOSTA INVESTIMENTI



La misura

Bonus fiscale per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno

Normativa

DL 70/2011, articolo 2-bis

Entrata in vigore

13 luglio 2011

Cosa manca

• Assenso della Commissione europea per

l'utilizzo delle risorse dei Fondi strutturali (individuati per i Por e Pon) destinati alle regioni in cui trova applicazione il beneficio;

- decreto interministeriale e previa intesa della Conferenza permanente Stato-Regioni, che stabilisce i limiti di finanziamento per ciascuna Regione interessata, la durata dell'agevolazione nonché le disposizioni attuative;
- Provvedimento dell'agenzia delle Entrate

DISTRETTI TURISTICI



La misura

Applicazione di agevolazioni fiscali, amministrative, finanziarie e relative alla ricerca per le imprese turistiche che si costituiscono in distretto. Riconoscimento di zone a burocrazia zero

Normativa

DL 70/2011, articolo 3

Entrata in vigore

13 luglio 2011

Cosa manca

I distretti possono essere istituiti su richiesta delle imprese interessate con decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Per la delimitazione dei distretti occorre l'intervento delle Regioni che agiscono d'intesa con il ministero dello Sviluppo economico e con i comuni interessati, previa conferenza dei servizi

INTERNAZIONALIZZAZIONE PMI - FONDO START-UP



La misura

Il Fondo è diretto a sostenere le start-up di progetti di internazionalizzazione di piccole e medie imprese singole o aggregate

Normativa

- Legge 99 del 23 luglio 2009, articolo 14;
- decreto del ministero dello Sviluppo

economico 102 del 4 marzo 2011

Entrata in vigore

15 agosto 2009

Cosa manca

Costituzione del comitato di rendicontazione e controllo presso la Simest spa che definirà le modalità e i criteri operativi

STATUTO DELLE IMPRESE



La misura

Attuazione dello Small Business Act

Normativa

Disegno di legge «Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese» - C.98

Entrata in vigore

Non ancora in vigore

Cosa manca

Il disegno di legge è stato trasmesso al Senato il 16 marzo 2011. È in corso di esame



RIFORMA DEGLI INCENTIVI



Descrizione

Riduzione e razionalizzazione degli incentivi

Normativa

Legge 99 del 23 luglio 2009, articolo 3

Entrata in vigore

15 agosto 2009

Cosa manca

Dlgs di attuazione della delega di riforma degli incentivi prevista dalla legge. È stato adottato in ritardo (Consiglio dei ministri 9 febbraio 2011, con conseguente impossibilità di ottenere il parere positivo delle commissioni parlamentari entro il 15 febbraio 2011, scadenza della delega)

ZONE A BUROCRAZIA ZERO



La misura

Nell'ambito di tali zone (previste per il Mezzogiorno) sono individuate semplificazioni amministrative per le nuove iniziative produttive, contributi per le imprese (esclusivamente per le zone che coincidono con le zone franche urbane)

Normativa

DL 78/2010, articolo 43

Entrata in vigore

31 luglio 2010

Cosa manca

Decreto del presidente del Consiglio dei ministri che istituisce le zone a burocrazia zero

FONDO NAZIONALE PER L'INNOVAZIONE



La misura

Sostegno dei progetti innovativi basati sull'utilizzo economico dei titoli della proprietà industriale da parte delle Pmi.

Il Fondo ha due linee di attività: una dedicata agli investimenti in società di capitale (solo per brevetti) e una dedicata ai finanziamenti di debito (per brevetti e design)

Normativa

- Articolo 1, comma 851, legge 296/2006;
- decreto Mise del 10 marzo 2009

Entrata in vigore

30 dicembre 2009

Cosa manca

1) Linea capitale di rischio: individuato l'intermediario finanziario (Innogest Sgr) per realizzare il fondo mobiliare chiuso che sarà operativo per le imprese dopo la sottoscrizione delle quote da parte degli investitori privati (prevista per fine 2011, inizio 2012);
2) Linea attività creditizia: pubblicati due avvisi per selezionare una o più banche per la gestione di un portafoglio di finanziamenti per Pmi a fronte di progetti innovativi collegati a brevetti ed al design. L'apertura alle imprese dovrebbe avvenire tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012.

In stand-by. Dalla legge sull'imprenditoria femminile all'e-commerce

Crescono gli aiuti senza «copertura»

Gina Leo
Amedeo Sacrestano

«Sono davvero poche le opportunità che si prospettano per le Pmi a sostegno dei propri progetti di investimento. Se si escludono i crediti di imposta previsti dal Dl 70/2011, sono, infatti, diverse le misure di agevolazione a livello nazionale che sono ferme ormai da tempo e non rifinanziate. Ad esempio non è attualmente possibile presentare domanda di aiuto a valere sul Fit (Fondo per l'innovazione tecnologica) per il finanziamento di progetti di sviluppo sperimentale. L'ultimo "bando" ha riguardato l'atti-

vazione della procedura negoziale di accesso al Fondo, con la chiusura dello sportello a giugno 2010 per esaurimento delle risorse. Procedura che, oltretutto, è stata destinata al finanziamento di progetti complessi, proposti da partenariati di imprese ed enti con un investimento complessivo di minimo 10 milioni di euro.

È, invece, in pensione dal 2006, sebbene particolarmente apprezzata e foriera di risultati positivi, la legge 488/92. A rimpiazzarla il regime di aiuto approvato con decreto ministeriale 23 luglio 2009, che ha trovato espressione nei bandi a sostegno

degli investimenti produttivi in innovazione, energia e ricerca, per i quali lo sportello per la presentazione delle domande si è aperto il 9 dicembre 2010. È possibile ipotizzare uno scarso interesse sul "fronte Pmi" data l'elevata soglia fissata per l'accesso agli incentivi, pari a 1,5 milioni di euro (con un massimo di 25 milioni). La misura, infatti, sembra sicuramente di maggiore accessibilità per realtà grandi o maggiormente consolidate, come del resto si prevede anche per i contratti di sviluppo che sono partiti lo scorso 29 settembre.

In stand-by altre importanti misure: è il caso della legge 215/92 per l'imprenditoria femminile che ha visto l'ultimo bando a fine 2005 e delle agevolazioni per l'e-commerce di cui all'articolo 103 della legge 388/2000, ferme dall'estate 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 6

iori
l'Est.



Hanno frequentato un corso organizzato da Cna Ecipar e dalla Fondazione Simonini. Il finanziamento è arrivato dalla Provincia

Formati 17 nuovi esperti in impianti fotovoltaici

IL CORSO organizzato da Ecipar Cna e dalla Fondazione Simonini si è concluso con la consegna di diciassette attestati a giovani che sono divenuti esperti in impianti fotovoltaici. «Questa fattiva collaborazione con il mondo delle imprese è per noi fondamentale», ha sottolineato l'onorevole **Giuseppe Amadei**, presidente della Fondazione, che ha aggiunto: «In un momento in cui l'Italia è maglia nera per l'occupazione giovanile bisogna investire su competenze e professionalità: è lì la chiave del futuro». Gli attestati sono stati consegnati durante "I giorni della saldatura" promossi da Ecipar, dalla Simonini e dalla Scuola di qualità nei servizi e



Amadei, gli insegnanti e i nuovi tecnici per il fotovoltaico

nelle tecnologie. I nuovi diciassette esperti hanno frequentato il corso "Impianti fotovoltaici: sviluppo di competenze tecniche" promosso da Cna Ecipar e finanziato dalla Provincia con il Fondo Sociale Europeo. L'assessore provinciale alla Formazione professionale, **Henia Malavasi**, ha sottolineato: «Questo bel connubio tra Cna Ecipar, Simonini, Scuola di qualità e Provincia deve essere di stimolo anche per il futuro». Il presidente di Cna Ecipar **Giuliano Tamagnini** ha sottolineato l'importanza della formazione soprattutto in un momento di crisi: «La formazione è leva fondamentale per tutta la società, per accrescere e diversificare le competenze».

L'oro scotta

Il suo costo è quintuplicato negli ultimi anni e le famiglie non acquistano più preziosi. Gli artigiani del settore rischiano grosso e chiedono l'intervento di istituzioni e banche.

I piccoli laboratori artigianali, che producono gioielli e preziosi unici, rischiano di scomparire. Le cause: il valore dell'oro alle stelle e la crisi economica che ha cambiato le abitudini delle famiglie. A descrivere un settore orafa in ginocchio è la presidente provinciale di Cna Artistico e Tradizionale, Antonella Borghi: 'L'oro è passato dai 7 euro al grammo del 2000 ai 35 di oggi, e questo ha accelerato la corsa alla vendita, per avere in cambio contanti. Sempre più persone vendono gioielli di famiglia, magari per pagare le bollette. La paura dei furti ha fatto il resto'.

A completare il quadro un calo degli acquisti di oro e preziosi del 10-15 per cento all'anno, dal 2008 ad oggi. Tanti laboratori orafi stanno chiudendo, i figli non prendono più il posto dei genitori.

Per risollevarlo il settore Antonella Borghi chiede alle istituzioni di intervenire e alle banche maggiori tutele, come l'istituzione di un fondo di garanzia che permetta di contenere i prezzi.

Formazione presso Fondazione Simonini Fotovoltaico, 17 nuovi tecnici specializzati grazie a Cna Ecipar



Nella nostra città ci sono 17 esperti in più di materia di impianti fotovoltaici. L'importante risultato a favore dell'impiego giovanile e dell'innovazione, è stato raggiunto dal corso "Impianti fotovoltaici: sviluppo di competenze tecniche" promosso da CNA Ecipar Reggio Emilia e finanziato dalla Provincia di Reggio Emilia attraverso il Fondo Sociale Europeo.

La consegna degli attestati è avvenuta nel corso del seminario dedicato a "Impianti Fotovoltaici e saldatura" tenutosi ieri pomeriggio presso la sede CNA Ecipar di via Monti a Reggio Emilia: il miglior modo per dare il via ai due "Welding Days, i giorni della saldatura".

"I giorni della saldatura", esclusiva nazionale di ASQ-STS, Scuola di Qualità nei Servizi e nelle Tecnologie di Saldatura, hanno dato inoltre la possibilità di effettuare prove gratuite di saldatura nei laboratori del Simonini alla presenza degli esperti ASQ STS, un'opportunità in più per artigiani, imprenditori, saldatori e per tutti gli operatori dei settori metalmeccanico e impiantistico che ha portato l'assessore provinciale alla Formazione professionale Ilenia Malavasi ad affermare: "Questo bel connubio tra CNA Ecipar, Simonini, Scuola di Qualità e Provincia deve essere di stimolo anche per il futuro".

A dare il via al seminario è stato il presidente di CNA Ecipar Giuliano Tamagnini: «Agli Enti pubblici chiediamo, nei limiti delle difficoltà che essi stessi attraversano, di non smettere di investire sulla crescita dei giovani e sul lavoro». «Questa fattiva collaborazione con il mondo delle imprese è per noi fondamentale - ha rincarato la dose l'on. Giuseppe Amadei, presidente della Fondazione Simonini - in un momento in cui l'Italia è maglia nera per l'occupazione giovanile bisogna investire su competenze e professionalità, è lì la chiave del futuro».



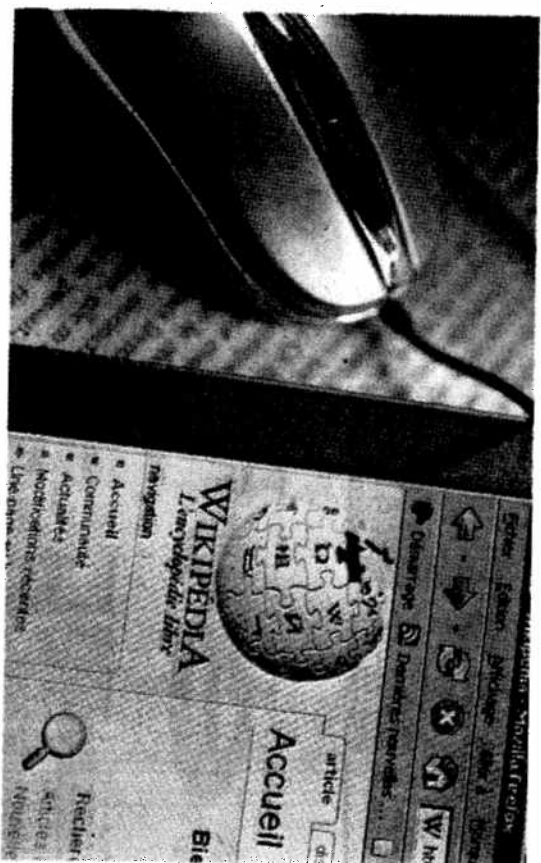
Tutto esaurito al Comunale per Mister Wikipedia

Centinaia di giovani imprenditori della Cna al festival con Wales su futuro e democrazia

SARA SCHEGGA

PIÙ che meeting, l'hanno voluto chiamare Festival. Perché in due giorni cercheranno di mettere nero su bianco proposte di cambiamento reale. Sono i giovani imprenditori della Cna nazionale: da oggi pomeriggio si daranno appuntamento al Teatro Comunale di Bologna per l'incontro annuale «Cna Next», che farà arrivare sotto le Torri oltre 600 artigiani under 40. Fino a domani discuteranno del futuro del paese insieme a personalità straniere e nazionali provenienti da vari settori, dall'economia al fumetto.

Il titolo della kermesse, alla seconda edizione dopo quella del 2010 a Torino, è «Organismi - Festival delle intelligenze collettive». E a tenere il discorso inaugurale, oggi alle 15, sarà un intelligente di tutor rispetto: l'americano Jimmy Wales, il papa di Wikipedia, l'enciclopedia "libera" on line disponibile in 270 lingue e modificabile dagli utenti. Wales, per cui si va già verso il sold out, parlerà di democrazia e Internet e risponderà alle domande degli imprenditori, toccando anche temi italiani come il disegno di legge sulle intercettazioni e la "legge bavaglio". Nonostante il timore che il web vengamesso a tacere sia per ora sparito, Wales spiegherà i motivi per cui Wikipedia Italia è stata oscurata per



FONDATARE
Jimmy Wales

tre giorni, la settimana scorsa, in segno di protesta.

Dopo di lui, interverranno Don Ciotti, fondatore di Libera, il presidente Istat Enrico Giovannini, l'ipside di Agraria Andrea Segre. Ancora, parleranno agli artigiani Cuno Jakob Tarfusser, giudice della Corte Penale Internazionale, il numero uno dei giovani Cna Andrea Di Benedetto e lo scrittore Wu Ming 2. Domani, invece, si comincerà alle 9.30 con Silvia Villone, vice presidente di Amnesy Italia, e si andrà avanti con un esperimento: la scrittura collettiva di una "lettera all'Italia", con cui si proverà a lanciare idee per far ripartire il Paese.

Tra gli ospiti di domani, inoltre, il fumettista Makkox, Gino & Michele, il direttore de L'Inkista Jacopo Tondelli e Roy Paci.

Durante la due giorni, i giovani artigiani saranno chiamati anche nel "confessionale" «Video-box: premier per un giorno»: uno spazio in cui registrare brevi videomessaggi, in cui ci potrà calare nei panni del capo del Governo, che saranno poi montati e proiettati. Tutta la kermesse sarà a "spreco zero" e sarà trasmessa in streaming su web tv e social network. Possono partecipare tutti, fino ad esaurimento posti: basta iscriversi su

Wu Ming 2 incontra gli artigiani

“Io, scrittore e il lavoro di gruppo”

Il personaggio

ALBERTO SEBASTIANI

WU MING2 al meeting di Cna. Che ci fa uno scrittore a un'assemblea di giovani artigiani?

«Sono interessati alla creatività collettiva. Con loro ho tenuto corsi di formazione, per spiegare come essere creativi in gruppi di persone. Forse hanno pensato che se noi riusciamo a lavorare in un ambito improba-

Letteratura collettiva

Racconterò la fatica della letteratura collettiva, un riferimento per chi opera in team. E di come i lettori hanno ampliato il nostro Manitwana

ble per un gruppo, la letteratura, abbiamo qualcosa da insegnare. Di solito racconto la nostra esperienza, le difficoltà che incontriamo, tipo come costruire uno stile collettivo partendo dalle idiosincrasie di ciascuno? Come può il gruppo non uccidere arricchimenti individuali?»

Di cosa parlerà oggi alle 18? «Parlo per 20 minuti in stile

Ted Conference, per punti precisi, su creatività collettiva e letteratura aperta, spiegando il valore di interventi non autoritari nella stesura di un testo, faccio riferimenti all'esperienza Luther Blissett e Wu Ming, poi alla rete e alla partecipazione. Racconto l'esperimento con il romanzo Manitwana, di cui i lettori hanno ampliato l'universo narrativo sul web, e da cui è nato "Pontiac", lettura concerto sulla rivolta indiana in America nel '700, che faccio con Egle Sommucaci e Stefano Pilla dei Messimo Volume, Paul Pieretto e Federico Oppi degli A classic education».

Dobbiamo aspettarci qualche nota critica?

«Smonterei il titolo, Organismi, che non prevede conflittualità interna. Mi spaventa l'idea di una società organica in rete. L'occasione è buona: hanno un sincero intento di fare una due giorni interessante, non il classico convegno solo per iscritti, ma un'offerta aperta alla città».

Modena

ECONOMIA

DOPO L'INTERVENTO DI CNA

Camionisti, un appello di Cgil e la Provincia fissa gli esami

Avere un camion e non poterlo usare perché non c'è la possibilità di sostenere l'esame di abilitazione. Ma anche non avere nessun mezzo ed essere illecitamente abilitato all'esercizio dell'autotrasporto. Paradossi che vanno rapidamente risolti. Così la Cgil, ripropone il tema delicato dell'aggiornamento dell'albo trasporti. «E' passato un anno e mezzo - dice la Cgil - da quando fu sottoscritto un protocollo fra ministero dei trasporti e tutte le associazioni dei trasportatori per la semplificazione e la "normalizzazione" dell'albo

trasporti, che doveva da subito portare alla cancellazione delle 48mila imprese di trasporto che risultano non essere proprietarie di alcun veicolo. In provincia di Modena è la stessa Fita/Cna a dichiarare che sono necessarie verifiche attente ed urgenti, perché si constata "la presenza di circa 900 imprese non titolate a farlo". Numeri che impressionano. E' fondamentale una doverosa "pulizia" dell'albo». Dopo l'intervento di Cna, ieri la Provincia ha annunciato che la prossima sessione di esami si svolgerà entro la fine dell'anno.

MODENA

TRASPORTI L'assessore provinciale Egidio Pagani risponde alle sollecitazioni di Cna

«Camionisti, esame di abilitazione entro fine anno» E la Cgil: «Legalità, verificare attentamente l'Albo»

«Il prossimo esame per l'accesso alla professione di autotrasportatore si svolgerà entro la fine dell'anno».

Lo assicura **Egidio Pagani**, assessore alle Infrastrutture della Provincia di Modena, rispondendo così alle sollecitazioni di Cna, pubblicate ieri da "L'informazione" in merito all'effettuazione degli esami per consentire l'avvio dell'attività degli autotrasportatori in attesa dell'abilitazione.

Nel 2011 - precisa la Provincia - si è già svolta una prima sessione nel mese di aprile che ha consentito l'avvio dell'attività a 32 imprenditori, mentre nel 2010 in due sessioni di esami erano stati abilitati complessivamente 37 autotrasportatori.

«Ci rendiamo conto che occorre garantire rapidamente l'avvio delle attività - sottolinea Pagani - come peraltro stiamo facendo avendo programmato due sessioni nel 2010 e due quest'anno, alle quali si aggiungono altre due che abbiamo in programma nel 2012».



L'assessore provinciale Egidio Pagani e Franco Zavatti (Cgil, Legalità e Sicurezza)



E' compito della Provincia, infatti, organizzare periodicamente l'esame per conseguire l'idoneità professionale all'esercizio dell'attività di trasportatore su strada di merci conto terzi e di viaggiatori, sia in ambito nazionale che internazionale.

Sono previste due prove scritte con domande su diverse materie (dal diritto alla gestione commerciale, fino alla sicurezza stradale) ed esercitazioni su casi pratici.

Per quanto riguarda invece la pulizia dell'albo autotrasportatori, gli uffici della Provincia stanno già effettuando da tempo la verifica

del possesso dei requisiti al fine di mantenere l'iscrizione all'albo stesso al quale sono iscritte oltre 3000 imprese. Si tratta di una procedura piuttosto complessa con richiede tempi non brevi.

E a questo proposito interviene la Cgil.

«Avere un camion e non poterlo usare perché non c'è la possibilità di sostenere l'esame di abilitazione. Ma anche non avere nessun mezzo ed essere illecitamente abilitato all'esercizio dell'autotrasporto. Paradossi che vanno rapidamente risolti. Da tempo - spiega **Franco Zavatti**, coordinatore Legalità e sicurezza -

anche la Cgil, ripropone un tema molto delicato che attende una rapida soluzione nel nome della trasparenza e legalità economica: quello dell'aggiornamento dell'Albo Trasporti».

E' passato circa un anno e mezzo, ricorda il sindacato, da quando fu sottoscritto un importante Protocollo fra Ministero e tutte le Associazioni dei trasportatori per la semplificazione e, soprattutto, la "normalizzazione" dell'Albo Trasporti, che doveva da subito portare alla cancellazione delle 48mila imprese di trasporto che risultano non essere proprietarie di alcun veicolo.

«Situazione che crea un'evidente distorsione delle regole di mercato, aprendo il settore a potenziali forme di illegalità ed infiltrazioni più che sospette. Nella sola Emilia-Romagna - ricorda Zavatti - sono ben 2599 le imprese senza mezzi e quindi non titolate a svolgere l'attività. In provincia di Modena è la stessa Cna a dichiarare nel febbraio scorso che sono necessarie verifiche attente ed urgenti, non solo sulle strade, ma pure nella gestione degli appalti e, aggiungiamo noi, è urgente la pulizia dell'Albo perché si constata "la presenza di circa 900 imprese non titolate a farlo. La pulizia dell'Albo - conclude Zavatti - porterebbe chiarezza in quelle zone d'ombra che offrono varchi alla presenza di interessi malavitosi nella nostra economia».

(r.e.)

Ottimo risultato per l'iniziativa andata in scena a Sant'Ilario durante la fiera che ha coinvolto le aziende del territorio

Dalle imprese Cna 2.350 euro per l'Aism

Molte donne si sono affidate agli acconciatori tentate dal connubio tra bellezza e solidarietà

SANT'ILARIO - Ben 2.350 euro raccolti e già interamente devoluti all'Aism (Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla di Reggio). È questo il positivo risultato di "Insieme per la solidarietà", l'iniziativa promossa domenica scorsa, 9 ottobre, alla Fiera di Sant'Ilario da Cna Impresa Sensibile che ha riunito acconciatori, estetisti e imprese del territorio.

Se il fulcro della giornata è stato infatti il salone di bellezza allestito al numero 43 di via Roma, nello studio fotografico Foto Pontax di Luca Pontanesi, intorno a esso si è mossa un'intera rete territoriale capace di raccogliere il chiaro invito dello slogan "Mettila testa a posto...e una mano al cuore".

Una rete fatta di decine e decine di imprese che hanno contribuito a superare il tetto dei duemila euro per contribuire alla lotta sostenuta quotidianamente dell'Aism.

Molte sono le donne che si sono fatte tentare dal connubio tra look e solidarietà affidandosi alle cure degli acconciatori e degli estetisti di Cna: gli esperti si sono messi a disposizione per pettinare e truccare tutte le donne intenzionate a valorizzare il proprio viso e ridare vitalità alla propria acconciatura alla luce delle ultime tendenze, il tutto a offerta libera e consapevole.



I commercianti di Cna che hanno partecipato all'iniziativa

Dopo il successo ottenuto dal "Look&solidarietà" alla Fiera di Bibbiano di metà settembre, Cna Impresa Sensibile si è così rimessa in gioco con una nuova, concreta avventura.

«La scelta di unire le forze, di fare rete - ha spiegato il presidente provinciale della Con-

federazione nazionale artigiano **Tristano Mussini** - si conferma quella giusta per raggiungere risultati importanti a favore delle Associazioni del territorio e che hanno una ricaduta positiva sul territorio stesso. La sensibilità e la disponibilità dimostrate degli esperti e dagli imprenditori di

Sant'Ilario sono un vero valore aggiunto per tutta la comunità e i tanti cittadini che hanno contribuito all'iniziativa dimostrano che la solidarietà può essere davvero contagiosa. Questa è la strada giusta da seguire per fare del bene nei confronti di chi ha bisogno d'aiuto».

Lotta all'evasione. In partenza le lettere di richiamo per i contribuenti che non hanno versato all'Erario le somme dovute

Parte la caccia ai «furbi» del condono

Il redditometro sarà presentato il 25 ottobre alle categorie - Test con gli studi di settore

Marco Bellinazzo
Antonio Criscione

l'agenzia delle Entrate ed Equitalia sono pronte a far partire l'operazione per il recupero delle rate inevase del condono 2002. Ma anche a lanciare il nuovo redditometro che il 25 ottobre sarà presentato agli ordini e alle associazioni di categoria in vista di una sperimentazione che dovrebbe chiudersi entro fine anno.

I furbi del condono 2002

La ricognizione dei "doppi furbi", la pattuglia nutrita dei contribuenti che prima hanno evaso le tasse e poi hanno sfruttato gli effetti del perdono versando solo la prima rata, per la quale il decreto legge 138/2011 fissava come scadenza il 17 ottobre, è di fatto conclusa. Del resto, la mappa

era già nota all'amministrazione finanziaria che ha dovuto solo aggiornarla. Le lettere di richiamo, ha annunciato ieri a Torino a margine del Congresso nazionale del notariato, il direttore delle Entrate, Attilio Befera, partiranno presto. Per farlo «servono solo i tempi tecnici».

Il vero problema sarà scovare patrimoni capienti per far saldare il conto a chi ha usufruito della sanatoria approvata dieci anni fa. Come lo stesso Befera ha rivelato qualche settimana fa, in effetti, su 4 miliardi di euro, almeno 2,5 possono già ritenersi persi, a causa del fallimento/irreperibilità dei destinatari dei provvedimenti.

Il nuovo redditometro

Per quanto riguarda il nuovo redditometro, è arrivata la convocazione per la presentazione alle

categorie, che avverrà il 25 ottobre. Dopo la sperimentazione, i dati del nuovo redditometro saranno intrecciati con i risultati degli studi di settore, anche per vedere se le due modalità di ricostruzione sintetica (una del reddito e l'altra di ricavi e compensi) portano a risultati omogenei.

Nella presentazione del 25, sarà illustrato un prototipo del modello attraverso cui sono attribuiti i valori reddituali corrispondenti agli elementi indicativi di capacità contributiva. Si tratterà di capire, quindi, come circa un centinaio di spese che costituiscono il paniere del nuovo redditometro saranno prese in considerazione e porteranno al risultato di un reddito verosimilmente attribuibile al contribuente. Intanto, però, rispetto a quello

presentato l'anno scorso alle categorie sia pure per sommi capi, la versione rinnovata del redditometro presenterà una fondamentale caratteristica: quella di evitare quanto più possibile di colpire situazioni in realtà da non sottoporre a controllo. Una versione che negli ambienti dell'amministrazione è ritenuta più in grado di tutelare i contribuenti rispetto a possibili errori.

Caute le categorie. «Non siamo contrari al redditometro come strumento di accertamento degli evasori totali - spiega Claudio Carpentieri, responsabile politiche fiscali della Cna -. Temiamo però che questo strumento possa sovrapporsi alle risultanze degli studi di settore e in qualche modo superarle. Vigileremo, ora, nella fase di sperimentazione, perché questo rischio

Le due situazioni

01 | LA STRETTA SUL CONDONO

l'agenzia delle Entrate ed Equitalia sono chiamate a una ricognizione dei contribuenti che si sono avvalsi di qualunque condono del 2002 e non hanno versato le relative somme, per recuperare quanto dovuto e non corrisposto, maggiorato degli interessi, anche con l'invio di un'intimazione a pagare entro il 31 dicembre

02 | LE LETTERE DI RICHIAMO

La ricognizione dei contribuenti che hanno sfruttato gli effetti del perdono versando solo la prima rata (per cui il dl 138/2011 fissava come scadenza il 17 ottobre), è conclusa: le lettere di richiamo stanno per partire

01 | IL REDDITOMETRO

Il nuovo redditometro è uno strumento di calcolo dei redditi «presunti» dei contribuenti che si dovrebbe basare sulle spese effettuate. A costituire il paniere del nuovo redditometro, ci sono circa un centinaio di spese

02 | LA PRESENTAZIONE

La presentazione alle categorie del nuovo strumento di determinazione del reddito avverrà il 25 ottobre. Nella fase di sperimentazione, i dati del nuovo redditometro saranno intrecciati con i risultati degli studi di settore

NON SI CONCORDA

Per Andrea Trevisani, direttore Politiche fiscali di Confartigianato, «si è creata attorno al nuovo redditometro una grande aspettativa sia da parte dei contribuenti, sia da parte dell'amministrazione che, direi, anche su impulso del decisore politico, ha dato un'accelerata all'uso del vecchio strumento prima di passare al nuovo. In attesa di vedere concretamente come funzionerà il nuovo strumento - conclude - bisogna ricordare che rimane un sistema di determinazione induttiva del reddito, una stima, che, per quanto fondata, necessita di un vero contraddittorio, per adattare il risultato al caso concreto, evitando gli errori già commessi sugli studi di settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Look e solidarietà” durante la fiera

Sant'Illario, grazie all'iniziativa proposta da Cna Impresa Sensibile raccolti 2350 euro per l'Aism

▶ SANT'ILARIO

Ben 2.350 euro raccolti e già interamente devoluti all'Aism, Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla di Reggio Emilia. E' questo il positivo risultato di "Insieme per la solidarietà", l'iniziativa promossa domenica scorsa alla Fiera di Sant'Illario da Cna Impresa Sensibile, che ha riunito acconciatori, estetisti e imprese del territorio. Se il fulcro della giornata è stato infatti il salone di bellezza allestito al numero in via Roma, presso lo studio fotografico Foto Fontax di Fontanesi Luca, intorno ad esso si è mossa un'intera rete territoriale capace di raccogliere il chiaro invito dello slo-

gan "Metti la testa a posto...e una mano al cuore". Una rete fatta di decine e decine di imprese che hanno contribuito a superare il tetto dei duemila euro per contribuire alla lotta sostenuta dell'Aism.

Molte sono le donne che si sono fatte tentare dal connubio tra look e solidarietà affidandosi alle cure degli acconciatori e degli estetisti di Cna: gli esperti si sono messi a disposizione per pettinare e truccare tutte le donne intenzionate a valorizzare il proprio viso e ridare vitalità alla propria acconciatura alla luce delle ultime tendenze, il tutto a offerta libera e consapevole.

Dopo il successo ottenuto da "Look&solidarietà" alla fiera di

Bibbiano di settembre, Cna Impresa Sensibile si è così rimessa in gioco con una nuova iniziativa.

«La scelta di unire le forze, di fare rete – commenta Tristano Mussini, presidente provinciale di Cna – si conferma quella giusta per raggiungere risultati importanti a favore delle Associazioni del territorio e quindi del territorio stesso. La sensibilità e la disponibilità dimostrate degli esperti e dagli imprenditori di Sant'Illario sono un vero valore aggiunto per tutta la comunità e i tanti cittadini che hanno contribuito all'iniziativa dimostrano che la solidarietà può essere davvero contagiosa: avanti così!».



Parrucchiere ed estetisti partecipanti all'iniziativa della Cna

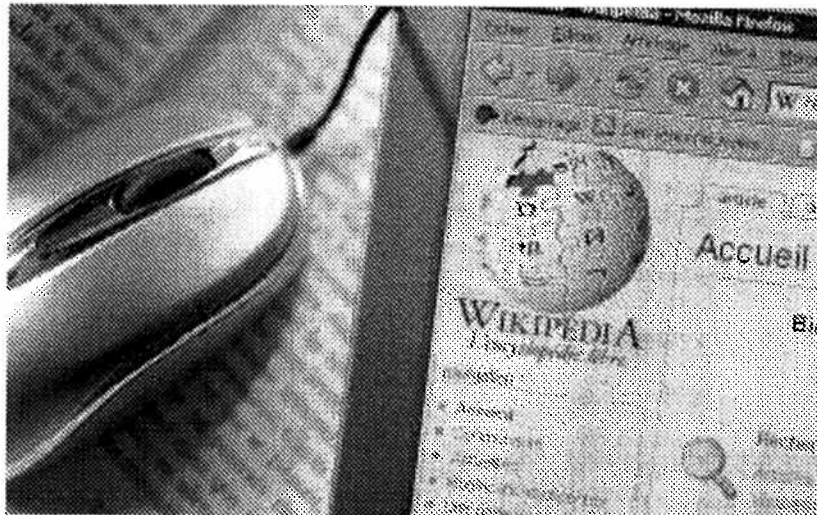
Tutto esaurito al Comunale per Mister Wikipedia

Centinaia di giovani imprenditori della Cna al festival con Wales su futuro e democrazia

SARA SCHEGGIA

PIÙ che meeting, l'hanno voluto chiamare Festival. Perché in due giorni cercheranno di mettere nero su bianco proposte di cambiamento reale. Sono i giovani imprenditori della Cna nazionale: da oggi pomeriggio si daranno appuntamento al Teatro Comunale di Bologna per l'incontro annuale «Cna Next», che farà arrivare sotto le Torri oltre 600 artigiani under 40. Fino a domani discuteranno del futuro del paese insieme a personalità straniere e nazionali provenienti da vari settori, dall'economia al fumetto.

Il titolo della kermesse, alla seconda edizione dopo quella del 2010 a Torino, è «Organismi - Festival delle intelligenze collettive». E a tenere il discorso inaugurale, oggi alle 15, sarà un'intelligenza di tutto rispetto: l'americano Jimmy Wales, il papà di Wikipedia, l'enciclopedia "libera" on line disponibile in 270 lingue e modificabile dagli utenti. Wales, per cui si va già verso il sold out, parlerà di democrazia e internet e risponderà alle domande degli imprenditori, toccando anche temi italiani come il disegno di legge sulle intercettazioni e la "legge bavaglio". Nonostante il timore che il web venga messo a tacere sia per ora sparito, Wales spiegherà i motivi per cui Wikipedia Italia è stata oscurata per



FONDATORE
Jimmy Wales

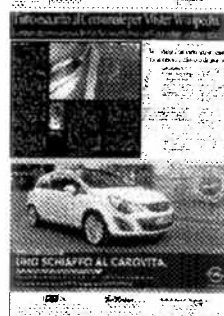
tre giorni, la settimana scorsa, in segno di protesta.

Dopo di lui, interverranno Don Ciotti, fondatore di Libera, il presidente Istat Enrico Giovannini, il preside di Agraria Andrea Segré. Ancora, parleranno agli artigiani Cuno Jakob Tarfusser, giudice della Corte Penale Internazionale, il numero uno dei giovani Cna Andrea Di Benedetto e lo scrittore Wu Ming 2. Domani, invece, si comincerà alle 9.30 con Silvia Villone, vice presidente di Amnesty Italia, e si andrà avanti con un esperimento: la scrittura collettiva di una "lettera all'Italia", con cui si proverà a lanciare idee per far ripartire il Paese.

Tra gli ospiti di domani, inoltre, il fumettista Makkox. Gino & Michele, il direttore de L'Inkieta Jacopo Tondelli e Roy Paci.

Durante la due giorni, i giovani artigiani saranno chiamati anche nel "confessionale" «Video-box: premier per un giorno»: uno spazio in cui registrare brevi videomessaggi, in cui ci potrà calare nei panni del capo del Governo, che saranno poi montati e proiettati. Tutta la kermesse sarà a "spreco zero" e sarà trasmessa in streaming su web tv e social network. Possono partecipare tutti, fino ad esaurimento posti: basta iscriversi su

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Comunale Wales terrà una lectio magistralis sul rapporto web-democrazia

La Cna «legge» il futuro con il guru di Wikipedia

Da domani il meeting nazionale dei giovani artigiani

Mister Wikipedia sbarca sotto le Due Torri. Jimmy Wales, il papà della più famosa enciclopedia online, sarà l'ospite d'onore di Cna Next, il meeting nazionale dei giovani imprenditori dell'associazione che mette le tende a Bologna per la due giorni «Organismi, festival delle intelligenze collettive».

Appuntamento domani al 14.30 al Teatro comunale, quando al genio Usa toccherà inaugurare la convention con la lectio magistralis «A Wiki future» sul rapporto tra web e democrazia. Tema scottante dopo che nei giorni scorsi la versione italiana dell'enciclopedia si era auto-oscurata per protesta contro la legge sulle intercettazioni, che poi il governo ha infilato nel cassetto. Wales parlerà alla platea per una quarantina minuti cui ne seguiranno altri 20 dedicati alle domande del pubblico che seguirà online la kermesse. A fare gli onori di casa sarà il presidente nazionale Cna giovani imprenditori, Andrea Di Benedetto: «Vogliamo parlare a tutto il Paese, non solo agli imprenditori — ha spiegato —. Wikipedia è un esempio di come si possano connettere le intelligenze in tutti i settori».

La lista degli invitati alla kermesse è prestigiosa. Si par-

te con Don Luigi Ciotti, il fondatore dell'associazione antimafia Libera, per passare ai presidenti dell'Istat, Enrico Giovannini, e al giudice della corte penale internazionale, Cuno Jakob Tarfusser. A chiudere la giornata di domani sarà lo spettacolo «Pontiac, storia di una rivolta», una lettura-concerto con Wu Ming2 e la sua band. La giornata di sabato, invece, sarà aperta dal-

Due giorni di ospiti

Alla kermesse organizzata dall'associazione previsti anche Don Ciotti, il giudice Cuno Tarfusser e Enrico Giovannini (Istat) Diretta web su corriere.it

la vicepresidente di Amnesty Italia, Sonia Villone. A seguire una serie di tavole rotonde alle quali parteciperanno, tra gli altri, il fumettista, Makkox, il direttore di Linkiesta, Jacopo Tondelli, e gli inventori di «Anche le formiche nel loro piccolo...». Gino e Michele. Tra le curiosità del meeting «Video-box: premier per un giorno». Una telecamera che riprenderà i giovani imprendi-



Vulcanico Lo statunitense Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia

tori che per pochi secondi vestiranno i panni dell'inquilino di Palazzo Chigi. Ne verrà fuori un collage di pochi minuti, una sorta di documento che verrà presentato sabato.

Toccherà, invece, a 500 giovani di Cna scrivere una lettera collettiva al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al quale suggeriranno alcune scelte strategiche per rilanciare l'economia. Alla due

giorni è arrivato il plauso di Matteo Lepore, assessore comunale al marketing territoriale: «Un appuntamento così di rilievo potrà dare anche un contributo significativo nella elaborazione del Piano strategico». E chi non potrà fare una capatina al Teatro comunale potrà seguire la due giorni su www.corriere.it.

Marco Madonia

© PHOTODISC/INFERNA/A

L'intervento

La sussidiarietà all'emiliana e un dibattito troppo ipocrita

PAOLA MARANI

SUSSIDIARIETÀ è il principio attraverso il quale le organizzazioni sociali e le istituzioni pubbliche valorizzano e promuovono il protagonismo delle persone e delle loro espressioni sociali a cominciare dalla famiglia, dall'associazionismo, dagli organismi della società civile e dal mercato. La presenza nella nostra regione di una straordinaria ricchezza di imprese sociali, prevalentemente no-profit, ha portato il privato sociale nelle sue diverse espressioni ad assumere in taluni settori, quali per esempio la formazione professionale e l'assistenza alle persone disabili, un ruolo preminente nella gestione di questi servizi. Colgo pertanto qualche ipocrisia quando, piuttosto che leggere queste trasformazioni e valorizzare un potenziale di impresa sociale ancora inespresso, ci si riferisce alla sussidiarietà riconducendo la riflessione a una contrapposizione pubblico-privato e a una modalità di dismissione (qualcuno la chiama delocalizzazione) di servizi pubblici. È in momenti di crisi come quello che stiamo attraversando, a fronte dei tagli drammatici alla spesa pubblica, dinanzi all'emergere di nuovi bisogni e richieste di aiuto più pressanti della società, che il concorso di una pluralità di soggetti può offrire nuove opportunità.

SEGUE A PAGINA VII

LA SUSSIDIARIETÀ ALL'EMILIANA

PAOLA MARANI

(segue dalla prima di cronaca)

OPPORTUNITÀ utili ad allargare la capacità di inclusione di coloro che oggi sono esclusi dall'attuale sistema dell'offerta.

Dobbiamo preoccuparci di come un sistema che esclude dall'esigibilità dei diritti sociali perda le sue caratteristiche non solo di universalità, ma pure di equità. Il pubblico deve saper esercitare la propria responsabilità nei confronti della comunità non solo su ciò che gestisce direttamente, ma rafforzare la propria azione di governo nella regia, nell'indirizzo e nel controllo di chi è in grado di svolgere una funzione sociale che in questo modo diventa una funzione pubblica.

Il principio di sussidiarietà promuove quindi una vera corresponsabilità sociale, perché ad un pubblico gestore non si sostituisca, ma si affianchi, il contributo che possono offrire le diverse espressioni della società civile. Cogliamo questa sfida non solo come una necessità, ma piuttosto un'opportunità perché ai nuovi bisogni e alle domande di servizi sempre meno standardizzati si possano offrire risposte innovative, flessibili, personalizzate, integrali.

Recependo in politiche pubbliche il principio di sussidiarietà, il sistema pubblico alimenta il capitale sociale e la cultura civica. Pertanto la famiglia, l'associazionismo, gli organismi della società civile, il mercato sono il luogo in cui cresce la coesione sociale, in cui tutti gli attori sociali sono chiamati ad agire fino in fondo la propria responsabilità.

(l'autrice è consigliere regionale e responsabile del welfare per il partito democratico)

Carpi

e-mail: cronaca.mo@gazzettadimodena.it

ECONOMIA » L'ASSOCIAZIONE PROTESTA

di Fabrizio Stermieri

Artigiani e piccole imprese all'attacco della burocrazia comunale e dei mille piccoli lacci e laccioli che ostacolano e mettono all'angolo le imprese caricandole di procedure lunghe e farragginose e, alla fin fine, di spese superflue. L'offensiva l'annuncia la Cna che, a livello di Unione dei Comuni delle terre d'argine chiede di poter finalmente discutere con le amministrazioni comunali di "diritti delle imprese".

«Sulla vita delle imprese - tuona Claudio Saraceni, presidente Cna dell'Unione (e gli fanno eco Carla Scaini, vice presidente Cna di Novi, Emer Pacchioni, presidente Cna di Soliera e Loris Goldoni, presidente Cna di Campogalliano) - un ruolo rilevante, in questi momenti di crisi, lo gioca anche la burocrazia comunale, non solo quella dello Stato. Noi vorremmo una pubblica amministrazione ed un burocrazia amica ma invece ci scontriamo ogni giorno con le lentezze e le incongruenze di un sistema che alla fine ostacola le imprese e l'economia ed è anche costosa per gli stessi enti locali. Di qui la necessità di un tavolo di confronto imprese-Comuni per armonizzare le normative e i regolamenti e per evitare sovrapposizioni e ritardi».

Gli artigiani della Cna hanno stilato un lungo elenco di procedure amministrative e di cose che non vanno: «A Carpi, un cambio di destinazione d'uso tra attività commerciale ed artigianale può arrivare a costare anche diverse migliaia di euro. L'autorizzazione per un'insegna può richiedere anche un paio di mesi, mentre a Sassuolo in tre giorni viene rilasciata. A Campogalliano, il cambio di nome ad una via ha comportato spese per ogni operatore economico presen-



Palazzo Scacchetti sede del municipio: gli imprenditori chiedono al Comune pratiche più veloci

Cna: «Ditte vittime della burocrazia. Il Comune la riduca»

Chiesta una carta dei diritti per sostenere le imprese
«Qui per un'insegna servono due mesi, a Sassuolo 3 giorni»

te lungo la strada sino a 1500 euro. Non è giustificabile che aziende che si trovano a poche centinaia di metri di distanza debbano seguire norme diverse perché a Carpi c'è un piano regolatore, a Campogalliano non c'è ancora un piano e a Soliera ce n'è uno diverso. Nell'era del computer chiediamo che si possa interagire con i

Comuni via web ed e-mail, e via di questo passo». «È a livello di tecnici e di apparato che occorre intervenire - spiega Loris Goldoni - perché abbiamo bisogno di conseguire risultati pratici e tangibili subito, non possiamo attendere i tempi lunghi della politica». Un Comune unico potrebbe giungere rapidamente ad una riunifi-

cazione delle procedure e a ridurre queste differenze, ammettono alla Cna: «Seguiamo con interesse il dibattito nato a proposito della creazione del Comune unico fra i 4 dell'Unione», affermano in Cna. «Vogliamo stilare una "carta dei diritti delle piccole imprese" - conclude Saraceni - e presenteremo questa richiesta ai sindaci dell'Unione».

ERSHI CHANGE

Kuala Lumpur, Malaysia 27



CONNESSI
A lato Jimmy Wales,
fondatore di Wikipedia
e a destra don Ciotti,
fondatore della
comunità Libera.
Parleranno
di intelligenze collettive
al Teatro Comunale

AZIENDE UN CONVEGNO DEI GIOVANI IMPRENDITORI SULLE RICETTE ANTICRISI

Cna next in cerca del futuro

«Alla società di domani servono le intelligenze collettive»

SP, VA BENE, c'è la crisi, le aziende soffrono, il lavoro non si trova facilmente. Ma come se ne esce? Cioè, come si trova un nuovo modello di sviluppo che non accenti solo una parte del mondo produttivo, ma restituisca spinta all'intero sistema? I giovani imprenditori di Cna proveranno a trovare una risposta in Cna Next, il convegno che hanno organizzato in città, al teatro Comunale, per domani (venerdì) e sabato. Tra gli ospiti fa spicco il nome di Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, l'enciclopedia on line, che riassume in sé la tesi di fondo degli organizzatori: l'unica maniera di far ripartire l'economia è aumentare i punti di connessione, le reti diffuse, la cooperazione tra soggetti economici e culturali, esattamente come ha fatto Wales per costruire Wikipedia.

Magari tornando ad esaltare quel modello italiano fatto di piccole e medie impre-

se, che tra i suoi peggiori difetti vanta il nanismo delle aziende e tra i migliori pregi la flessibilità nell'inventare nuove soluzioni.

«Sono convinto che quello che ci manca veramente — dice Andrea di Benedetto,

PROGRAMMA
Due giorni di incontri al teatro Comunale. Tra gli invitati Wales, l'inventore di Wikipedia

presidente nazionale dei giovani imprenditori Cna — sia l'epica delle piccole aziende. Ci manca qualcuno capace di cantare le storie dei giovani che si inventano un'impresa in mezzo a un sistema criticato da tutti, come quello italiano. Invece il mondo che vogliamo raccontare è un mondo dove le forze economiche si

sforzano di collaborare. E magari potremmo scoprire che la struttura del nostro paese, fatta di piccole imprese, non è una disgrazia ma una grande opportunità. Sempre che si riesca a coordinare le intelligenze, cioè a smontare l'epica dell'eroe solitario e a raccontare quella di chi sa stare insieme».

Per riuscirci, Cna ha invitato delle vere autorità sul tema delle intelligenze collettive. Oltre a Jimmy Wales, don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, gli autori televisivi Gino e Michele, inventori di Zelig, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, il collettivo di scrittori Wu Ming. L'ambizione è quella di creare un laboratorio su cui poggiare le basi per una ricostruzione del Paese.

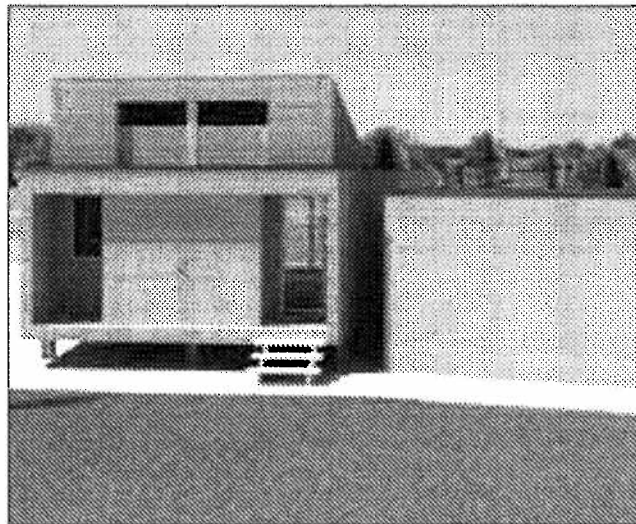
Il convegno avrà grande spazio in rete e attraverso facebook sarà possibile interagire con gli incontri in programma. Cna Next inizia domani alle 13 e 30. L'ingresso è libero ma occorre registrarsi sul sito www.cnanext.org

La reggiana Koinos, consorzio di Cna, ha illustrato un prefabbricato riciclabile e a energia rinnovabile

La casa del futuro al Made Expo di Rho

PRESTAZIONE energetica "classe A" Casaclima, edificio composto all'80% da materiali riciclabili, utilizzo di energie rinnovabili quali fotovoltaico e termico, struttura altamente antisismica e resistente al fuoco: tempo di costruzione brevissimi. Che cos'è? È il nuovo modulo abitativo prefabbricato ad elevata efficienza energetica presentato al milanese Made Expo di Rho da Luxferov Nuovo Corso, azienda di Carpineti, e da Koinos, consorzio CNA per il facility management, grazie al sostegno del Centro Cooperativo di Progettazione (CCDP) per lo sviluppo delle soluzioni tecnico-progettuali.

Un impegno all'insegna dell'innovazione, del pro-



Il progetto presentato

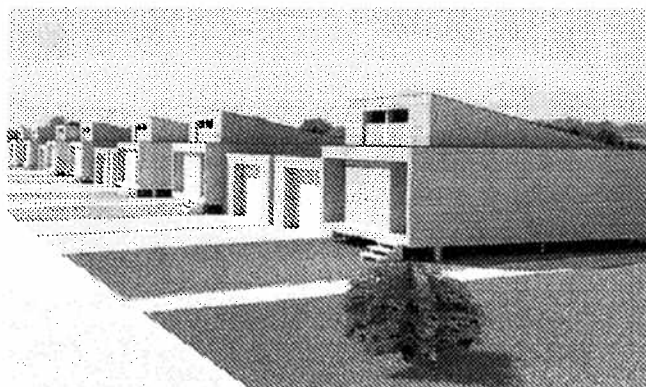
gresso e del rispetto dell'ambiente che si è tradotto in una proposta abitativa all'avanguardia che ha spopolato al padiglione 9 del Made Expo: una proposta che cambierà la concezione dell'abitare.

«Funzionalità, energie rinnovabili e innovazione, anche nel design, sono le parole chiave che guidano questo progetto - spiegano Mario Belloni e William Pifferi, titolari di Luxferov Nuovo Corso - grazie all'instancabile ricerca condotta dagli esperti, la nostra azienda, in partnership con Koinos, sta rilanciando il nome dell'Appennino reggiano in tutto lo Stivale e ben oltre, con soluzioni davvero interessanti anche nel rapporto qualità-prezzo».



CARPINETI

Una casa dedicata al clima



Le strutture in materiale riciclabile con energie rinnovabili

► **CARPINETI**

Prestazione energetica "classe A" Casaclima, edificio composto all'80% da materiali riciclabili, utilizzo di energie rinnovabili quali fotovoltaico e termico, struttura altamente antisismica e resistente al fuoco: tempo di costruzione brevissimi. Che cos'è? È il nuovo modulo abitativo prefabbricato ad elevata efficienza energetica presentato al milanese Made Expo di Rho da Luxferov Nuovo Corso, azienda di Carpineti, e da Koinos, consorzio Cna per il facility management, grazie al sostegno del Centro Cooperativo di Progettazione (CCDP) per lo sviluppo delle soluzioni tecnico-progettuali.

Un impegno all'insegna dell'innovazione, del progres-

so e del rispetto dell'ambiente che si è tradotto in una proposta abitativa all'avanguardia che ha spopolato al padiglione 9 del Made Expo: una proposta che cambierà la concezione dell'abitare.

«Funzionalità, energie rinnovabili e innovazione, anche nel design, sono le parole chiave che guidano questo progetto – spiegano Mario Belloni e William Pifferi, titolari di Luxferov Nuovo Corso – grazie all'instancabile ricerca condotta dagli esperti, la nostra azienda, in partnership con Koinos, sta rilanciando il nome dell'Appennino reggiano in tutto lo Stivale e ben oltre, con soluzioni davvero interessanti anche nel rapporto qualità-prezzo. L'avventura dei nuovi moduli abitativi ecologici è appena iniziata».

Pagina 13

Una nuova banda larga
che parla reggiano



Prodotto da
Facile con il tuo
facile con il tuo



Prodotto da
Facile con il tuo
facile con il tuo



DOSSIER - 6) LA STRETTA DELLE BANCHE

Il maggior confidi in provincia in 9 mesi ha permesso l'ok a 614 prestiti con 47 mln di garanzie



Il progetto "Asset Building" della Caritas finanziato dal Comune Sono già 370 le famiglie aiutate

RIMINI - (A.L.) Sempre più famiglie in difficoltà, che si vedono negato un prestito dalle banche, ricorrono all'associazione anti-usura Famiglie Insieme, nata in seno alla Caritas di Rimini. Dai 27 nuclei aiutati nel 1997 (primo anno di attività) con un totale di 68mila euro erogati, nel 2010 le famiglie sono diventate 370, oltre 465mila gli euro prestati con solo un 25% di insoluiti. "Poco se si considera il target", fanno presente dall'associazione. Eppure, prestiti a parte, anche le famiglie con possibilità economiche limitate possono arrivare più agevolmente a fine mese se tagliano le spese superflue. Il progetto "Asset Building" promosso e finanziato dal Comune di Rimini (già nella passata amministrazione) in collaborazione con Maddonia della Carità, Famiglie Insieme e Banca Popolare Etica, mira ad educare i nuclei meno

abbienti ma con un minimo di disponibilità, ad una più oculata gestione dei risparmi. Fino al 24 ottobre possono accedere al bando comunale famiglie con Isee non superiore ai 18mila euro e con figli. "A beneficiare dell'iniziativa saranno quindici nuclei - spiega il vicesindaco e assessore al Welfare Gloria Lisi - ma l'obiettivo è di avere una ricaduta più ampia attraverso la formazione di assistenti sociali dell'Ausi e del Comune che lavorano a stretto contatto con la popolazione in difficoltà". Dopo una prima fase di incontri didattici (per un totale di 20 ore) si passerà alla messa in pratica con la stesura (guidata da un tutor) di un piano di accantonamento spese della durata massima di 15 mesi. Se concluso questo periodo, le famiglie avranno messo da parte quanto programmato, riceveranno un premio di massimo 1.000 euro.

Il punto sul credito con Unifidi, colosso delle piccole-medie imprese certificato da Bankitalia
Se le garanzie non bastano mai

"Raddoppiate le pratiche di finanziamento che non vanno a buon fine. Sempre più fidejussioni e insolvenze. Servono aiuti. La situazione è grave"

RIMINI - Le banche stringono sul credito. E quasi sempre a sbloccare la situazione servono le famose "garanzie". Ma pochi oggi si possono permettere di fornire titoli o beni in garanzia a sufficienza, dunque diventa centrale il ruolo dei Confidi. Il maggiore a Rimini è Unifidi. Colosso del settore, creatura collegata a Confartigianato e Cna. Nel 2010 con le sue fidejussioni ha permesso di muovere in Emilia Romagna finanziamenti complessivi per 1 miliardo di euro a più di 12mila imprese. È riconosciuto da Bankitalia (tra i pochi) come intermediario finanziario (cosiddetto Confidi "107"), in pratica vuol dire che una sua garanzia rilasciata ha un livello di sicurezza più alto, che permette alle banche di accantonare come rischio solo l'1,7% del finanziamento concesso, rispetto a una media del 7-8% che invece va accantonato se la fidejussione la presta un altro Confidi che non ha il "bollino" Bankitalia. Insomma, è il soggetto ideale per tastare davvero il polso del credito in provincia di Rimini ed entrare nei meandri di quel che sta diventando un vero e proprio "crollo di fiducia" del sistema.

"Urge alzare il livello di contributi, così non si va avanti"
Il caso delle banche-lumaca

In alto, Mauro Gardenghi. Tutte le puntate del dossier si possono leggere sul nostro sito www.NQnews.it

Allora, siamo davvero alla frutta o, come dice qualcuno, bisogna avere pazienza e magari mettere la sordina su questi temi, perché in realtà bisogna dire che tutto va bene e che la ripresa ci sarà...
"Così è davvero difficile andare avanti - spiegano il segretario generale Confartigianato Mauro Gardenghi e Patrizio Betti, che di Confartigianato è il responsabile area crediti, che su questo tema da sabato lance-

I PRESTITI IN PROVINCIA BANCA PER BANCA	
Operatività provinciale Unifidi 2011 al 29/09/2011	
Banca Marche	92 pratiche x 8.987.316
Unicredit	70 pratiche x 6.510.490
B.P.E.R.	72 pratiche x 6.383.200
Banca Malatestiana	112 pratiche x 5.273.800
B.P.V.	52 pratiche x 4.764.000
Cariromagna	32 pratiche x 3.216.000

Fonte: Unifidi Rimini

ranno su varie Tv locali la rubrica dal titolo 44.12 - C'è un aumento esponenziale delle richieste di garanzie dalle banche, aumento delle pratiche che non vanno a buon fine, aumento delle insolvenze. E invece banche che complessivamente, come avete evidenziato già voi nel dossier dei giorni scorsi, hanno incassato dalla clientela più depositi. E' davvero il sintomo del blocco del sistema del credito". Vediamo qualche dato. In

economia, purtroppo o per fortuna, conta ancora i numeri. Con quelli non si può barare. Partiamo da quelli.
"Ad esempio, le nostre pratiche che non vanno a buon fine. Nel 2010 in provincia su 917 pratiche lavorate da Unifidi Rimini solo 12% erano state bocciate. Nel 2011 in 9 mesi di attività su 812 pratiche quelle respinte sono state il 25%, cioè il doppio". Per le banche voi siete la

sponda-garante per evitare insolvenze delle imprese. Su quante pratiche siete stati costretti a rimborsare le banche per l'insolvenza del cliente?
"Nel 1° semestre 2011 su 372 pratiche si è generato un monte-insoluiti di 5,4 mln di euro, su cui c'erano nostre garanzie per 1,3 mln di euro".
Dunque anche voi rischiate di non tenere il passo.
"Urge alzare il livello di contribuzione ai Confidi. Se gran

parte del rischio (dovuto a questa crisi e alla rigidità delle banche) si scarica su di noi, è ovvio che il sistema deve aiutare di più i Confidi, se non salta tutto. Abbiamo accolto con favore la promessa del presidente della provincia Vitali. Ma siamo su livelli assolutamente insufficienti rispetto alla gravità della crisi".
Qual è il vostro intervento totale a Rimini e provincia?
"Nel 2010 in totale 838 pratiche per 72 mln di euro di prestiti erogati, in 9 mesi quest'anno siamo arrivati a 614 pratiche per 47 mln di euro. A livello regionale nel 2010 avevamo concesso garanzie in totale per 330 mln di euro a fronte di prestiti per 1 miliardo, quest'anno in 9 mesi siamo già arrivati a 900 mln di euro di prestiti con 258 mln di euro di garanzie. Ma c'è un'altra cosa drammatica".
E cioè?
"I tempi di risposta. A volte è meglio avere un no veloce, piuttosto che aspettare mesi al buio. Ebbene, ci sono banche che stanno diventando peggio delle lumache".
Claudio Casali